GIANCARLO LOFFARELLI

diecigiugnoventiquattro

Codice Siae: 942086A

Con il patrocinio del
COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DELLA MORTE DI GIACOMO MATTEOTTI

personaggi

ANNA, *40 anni*
VELIA TITTA, *34 anni*
GIUSEPPE EMANUELE MODIGLIANI, *52 anni*
GIACOMO MATTEOTTI, *39 anni*
FILIPPO TURATI, *67 anni*

1924. La sala da pranzo in casa Matteotti a Roma. Un tavolo, quattro sedie e due poltrone sono gli arredi essenziali alla scena, indipendentemente dalla scelta scenografica che il regista intenderà compiere. A sinistra, s'intende l'ingresso nella casa; a destra, le altre stanze.

Una luce molto stretta s'accende su Anna. Parlerà rivolta al pubblico, con un leggero accento romanesco, come se stesse rendendo una deposizione in un tribunale. Quello del primo processo, celebrato nel 1926? Quello del secondo processo, celebrato nel 1947? Quello della storia? O quello del pubblico? La sua è, comunque, la testimonianza di una testimone, diretta e parziale.

ANNA Via Pisanelli numero 40. Sì, là *ce* sta la casa dove lavoravo. Poco fuori piazza del Popolo, quasi sul Lungotevere. Io facevo la domestica in casa dell'onorevole Matteotti, che abitava là co' la moglie, la signora Velia, ch'era tanto 'na vera signora. Pure lui, l'onorevole, 'na persona tanto a modo. Come posso di'…? *Me* trattavano come fossi una *de* loro, come fossi pur'io 'na signora… Sì, voglio di' che *nun* m'hanno mai fatto senti' 'na serva. *Me* chiamavano Anna, che poi è 'l nome mio, e *me* trattavano proprio come 'na signora… E pure mó che di tempo n'è passato, io *nun* me li scordo mai… (*Estrae lentamente da una tasca un foglio piegato in quattro e lo mostra, sempre piegato, al pubblico*) Questo, per esempio, lo porto sempre in tasca, che manco fosse un ricordo *de la* prima comunione… Quando *me* cambio *de* vestito, questo lo sposto da un vestito all'altro… È il ricordo più caro che *me* resta del povero onorevole… E pure quando morirò, l'ho già detto ai miei nipoti, questo me lo devono mette' nella tasca del vestito *novo* che mi metteranno pe' la cassa: se ne verrà co' me… Mi ricorda momenti belli che non posso *scordamme* più… (*Si fa improvvisamente cupa*) Pure la sera del 10 *de* giugno *nun* me la posso scorda'… Ma pe' tutt'altro motivo… S'era fatto tardi, quella sera, e l'onorevole *nun* tornava. 10 *de* giugno del 1924. Era uscito che saranno state le quattro, le quattro e mezza del pomeriggio. Era un martedì, la Camera dov'era deputato era chiusa quel giorno, ma lui, pure quand'era chiusa, usciva lo stesso e andava a lavora' alla biblioteca dei deputati. E infatti era uscito co' 'na busta bianca sotto il braccio, co' dentro delle carte. Però tornava pe' cena. Quel giorno avevo preparato 'no sformato *de* maccheroni che all'onorevole piaceva tanto… Ma l'ora di cena era passata da un pezzo e lui non tornava…

La luce si allarga a scoprire la sala da pranzo di casa Matteotti. La tavola è apparecchiata. Velia è seduta di fianco al tavolo, Anna è in piedi.

VELIA Non è normale!
ANNA Può darsi che l'hanno trattenuto…
VELIA Non è normale, ti dico! Me lo sento!
ANNA Ma che gli può esse' successo?
VELIA Non lo so, ma stavolta è successo qualcosa di brutto!
ANNA Non dite così, signora Velia!

Con il patrocinio del
COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI DEL
CENTENARIO DELLA MORTE
DI GIACOMO MATTEOTTI

VELIA E che dovrei dire…?
ANNA No, niente, però…
VELIA (*batte sul tavolo e si alza*) Non lo doveva fare quel discorso!
ANNA (*pausa*) Dite che c'entra quel discorso…?
VELIA Certo che c'entra?
ANNA E come fate a saperlo…?
VELIA Perché non torna, allora?!
ANNA Ma *po'* esse' pe' tanti motivi…
VELIA Ma quali motivi!...
ANNA Io *nun* li conosco…
VELIA Se l'è cercata!
ANNA Come?!
VELIA Se l'è proprio cercata!
ANNA No, che dite?!
VELIA (*con le lacrime agli occhi*) Se l'è cercata, se l'è cercata! Io ho sposato l'uomo più ostinato e orgoglioso che abbia mai conosciuto: questo ho fatto!
ANNA *Nun* è così…
VELIA È così, è così!
ANNA (*pausa*) Voi avete sposato l'unico italiano che *nun* ha paura *de* Mussolini, signora!

Pausa.

VELIA Era meglio se partiva per Vienna! Che stupida! Quando m'ha detto che non partiva più, sono stata pure contenta! E se invece partiva, adesso non stavamo qui ad aspettare un…
ANNA (*pausa*) Signora, non dovete pensa' male… ché a forza *de* pensa' male, poi, alla fine, magari va pure a fini' che…

Fra le due donne scende un pesante silenzio. Velia si versa un bicchiere d'acqua dalla bottiglia che sta sul tavolo. Poi:

VELIA (*tornando a sedere*) Vuoi un po' d'acqua?
ANNA (*subito*) No, grazie. (*Pausa. Dopo un po', versandosela*) Mi sa ch'è meglio di sì. (*Beve e siede anche lei*)
VELIA (*mentre sorseggia*) Forse sto esagerando…
ANNA Infatti…
VELIA Si sarà fermato a parlare con qualche collega…
ANNA Ma sì, è possibile…
VELIA Ma sì, le elezioni dell'aprile scorso, la discussione sul bilancio che ci sarà domani: figurati se mancano i motivi per fermarsi a parlare con qualche collega, non pensi, Anna?
ANNA Certo, signora, era quello che volevo dire.
VELIA Giusto?
ANNA Sarà senz'altro questo. Fra poco tornerà…
VELIA Mi dispiace per lo sformato che si raffredda…
ANNA Ma quello non è un problema…
VELIA Ci hai lavorato tanto…
ANNA Appena l'onorevole arriva, lo riscaldo ed è pure più buono un poco abbrustolito.
VELIA Sì, hai ragione…
ANNA Volete mangiare voi, intanto?
VELIA No, no!... Lo aspetto.
ANNA Va bene.

Con il patrocinio del
COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI DEL
CENTENARIO DELLA MORTE
DI GIACOMO MATTEOTTI

VELIA (*si alza*) Tanto sarà qui a momenti, ne sono sicura.
ANNA (*si alza anche lei*) Certo, sì…
VELIA I bambini?
ANNA Li ho messi a letto.
VELIA Erano tranquilli?
ANNA Sì. Giancarlo ha chiesto del papà.
VELIA T'ha chiesto di Giacomo?
ANNA Sì.
VELIA Che gli hai detto?
ANNA Che l'onorevole era ancora impegnato e che sarebbe tornato fra poco.
VELIA Hai fatto bene… Meno male che a Isabella non è tornata la febbre!
ANNA L'ho sentita poco fa: era fresca.
VELIA E Matteo?
ANNA Matteo già dormiva.
VELIA Era stanchissimo oggi! (*Sorridendo*) È stato tutto il giorno a correre col cavalluccio in corridoio…
ANNA So' *regazzini*…
VELIA Chissà che futuro avranno…!
ANNA E chi può saperlo…?!
VELIA (*pausa*) Mi ricordo quando ci siamo conosciuti con Giacomo… Su all'Abetone…
ANNA Quand'è stato?
VELIA Eh, tanto tempo fa…
ANNA Prima della guerra?
VELIA Sì, prima…
ANNA Sembra 'n altro mondo ormai…
VELIA Io avevo ventidue anni e lui qualcuno in più… Ventisette: lui ne aveva ventisette… Vedi Anna, io adesso sto in pensiero perché tarda di qualche ora: tu pensa che, per anni, invece, noi ci incontravamo pochissimo…
ANNA Perché?
VELIA (*torna a sedere*) Lui stava a Fratta e io in Toscana… poi lui in giro per la politica e io a casa della mia famiglia… Mia madre era morta, mio padre era andato via di casa…
ANNA E voi?
VELIA Di me si prendeva cura mio fratello Ruffo…
ANNA Ormai vostro fratello è un cantante che conoscono tutti…
VELIA A quel tempo era quasi sempre in tournée, in Italia e all'estero, e io non potevo spostarmi tanto.
ANNA Quindi co' l'onorevole non vi vedevate quasi mai…?
VELIA Tu pensa che strano: siamo stati insieme per un po'di tempo, la prima volta, soltanto quand'è andato militare in Sicilia.
ANNA Fa strano…
VELIA Là lo raggiunsi e per un po' di tempo siamo stati vicini.
ANNA Se permettete, signora… pe' quel che vedo… l'onorevole ci ha solo due cose nella mente… Voi e il socialismo.
VELIA (*torna a sorridere*) Dici?...
ANNA E dico sì!
VELIA Sì, forse è vero… Io, il socialismo… e i figli!
ANNA E certo, sì, i figli!
VELIA Ma io per lui, per rispettare le sue idee, ho rinunciato alla cosa a cui tenevo di più…
ANNA Quale?
VELIA Sposarmi in chiesa.
ANNA Ah! Perché, *nun ve* siete sposati in chiesa?
VELIA No, in Campidoglio. Giacomo non ha voluto.

ANNA E perché?
VELIA Lui pensa che la chiesa abbia tradito il messaggio di Gesù Cristo e sposarsi in chiesa avrebbe significato riconoscere l'autorità di una chiesa in cui non crede.
ANNA E voi…
VELIA Io, per amore, ho ceduto… E non me ne pento.

Si sente suonare alla porta.

VELIA (*si alza di scatto*) Eccolo, questo è lui…
ANNA (*velocemente, fa per andare ad aprire, ma subito si blocca. Si volta verso Velia e la fissa*) Ma l'onorevole…
VELIA (*ha compreso lo sguardo di Anna*) Giacomo ha le chiavi di casa.
ANNA (*con un tono che, senza riuscirci, vorrebbe rassicurare*) Forse l'ha dimenticate.
VELIA (*pausa*) Vai ad aprire, per favore, Anna.
ANNA Subito, signora! (*Esce a sinistra*)
VELIA (*si fa il segno della croce, poi, con un filo di voce*) Signore mio, aiutaci!
ANNA (*dopo qualche momento, rientra seguita da Modigliani*) L'onorevole Modigliani, signora.
VELIA (*facendosi incontro agitata a Modigliani*) Giuseppe, mio marito non è con te?
MODIGLIANI Pensavo di trovarlo qui!
VELIA Non c'è.
MODIGLIANI È uscito?
VELIA È uscito oggi pomeriggio verso le quattro e mezza e non è ancora tornato.
MODIGLIANI Dove andava?
VELIA Alla biblioteca della Camera.
MODIGLIANI Ne sei sicura?
VELIA Così m'ha detto.
MODIGLIANI T'ha detto che cosa doveva fare?
VELIA Doveva finire di preparare il discorso per la discussione sul bilancio di domani…
MODIGLIANI Aveva con sé documenti?
VELIA Documenti?!
MODIGLIANI Sì, delle carte intendo…
VELIA Non lo so…
ANNA L'onorevole è uscito con una grossa busta bianca…
MODIGLIANI Una busta?!
ANNA Sì, una busta!
VELIA Allora era una busta con delle carte sulle quali l'ho visto che lavorava da giorni. Ma perché?
MODIGLIANI (*sedendo*) Scusate se mi siedo…
VELIA (*sedendo a sua volta*) Ma che succede?
MODIGLIANI Non lo so!... Non lo so, ma alla biblioteca non credo sia venuto…
VELIA Come sarebbe?!...
MODIGLIANI Son passato di lì e non c'era. Ho chiesto a più di qualcuno e nessuno l'aveva visto…
VELIA (*pausa*) Non è possibile…
MODIGLIANI Non t'ha detto se aveva qualche altro impegno?
VELIA No…
MODIGLIANI Sicura?!
VELIA Mi pare di no… No!
MODIGLIANI (*ad Anna*) E a te?
ANNA No, onorevole, quand'è uscito m'ha salutato e basta…
VELIA Che cosa pensi, Giuseppe?

MODIGLIANI Non lo so…
VELIA Che potrebbe essergli successo?
MODIGLIANI Ma niente!...
VELIA Come "niente"?!
MODIGLIANI Che può essergli successo?!
VELIA Può essergli successo di tutto…
MODIGLIANI Stai tranquilla, Velia, non gli è successo niente…
VELIA E allora perché ancora non torna?!
MODIGLIANI Pure Turati oggi non l'ho visto…
VELIA E allora?
MODIGLIANI Chissà, magari doveva vedersi con lui… La seduta di domani sul bilancio è un passaggio importante… Giacomo aveva raccolto documenti su quella Compagnia petrolifera americana, la *Sinclair*…
VELIA E allora?
MODIGLIANI Niente… che so?... Forse voleva parlarne con Turati… Magari stavano concordando una strategia d'azione…
VELIA E non con te?
MODIGLIANI Eh?!
VELIA Dico: se dovevano concordare una strategia d'azione, come dici tu, è possibile che l'abbiano fatto senza coinvolgerti?
MODIGLIANI Può darsi!...
VELIA È strano…
MODIGLIANI Sì, è strano… Ma può anche essere… Magari non ci siamo incrociati e contavano di parlarmene domani stesso… Come si fa a dirlo?!
VELIA (*pausa*) E se c'entrassero i fascisti?!
MODIGLIANI Eh?!

Lunga pausa. I tre si guardano. Poi:

VELIA La settimana scorsa hanno riempito di botte diversi deputati delle opposizioni proprio davanti a Montecitorio. Giacomo in quell'occasione non l'hanno preso… E se fossero venuti a prenderlo adesso?
MODIGLIANI Non fino a tanto, Velia!
VELIA Cosa?
MODIGLIANI Non fino a tanto! Giacomo non è un deputato qualunque! Non sono fessi! Fino a questo non arrivano, no!
VELIA Che significa?
MODIGLIANI In questo momento mettere le mani addosso a Giacomo significherebbe averci tutti contro, in Italia e in Europa!
VELIA Giacomo ne ha già subite, e tante, di violenze dai fascisti! Ti sei dimenticato di quello che gli hanno fatto a Castelguglielmo?!
MODIGLIANI (*pausa*) Ma allora i Fascisti non erano ancora al potere: erano squadrismo e basta! Adesso devono atteggiarsi a forza di governo: non possono permettersi una cosa del genere!
VELIA Vorrei crederti!
MODIGLIANI (*improvvisamente cupo*) Vorrei credere pure io a questa logica…
VELIA Ma i fascisti non seguono la logica. Seguono i loro istinti perversi…
MODIGLIANI Purtroppo è così…
VELIA Che dobbiamo fare, Giuseppe?
MODIGLIANI (*alzandosi*) Cerchiamo di non precipitare le cose… Io vado a cercare qualche compagno; forse ha cambiato programma e magari adesso…
VELIA Adesso?

MODIGLIANI Non lo so… Io vado, io esco a cercare qualcuno, qualcuno deve averlo visto…
VELIA Vengo con te…
MODIGLIANI No, Velia, non è il caso… Non serve. Appena so qualcosa torno a dirti… O, magari, torno e lo trovo qua… Vado (*Esce a sinistra*)
VELIA (*dopo un lungo momento di silenzio*) Io vado in bagno, non mi sento molto bene…
ANNA V'accompagno, signora…
VELIA No, no… Non ti preoccupare, Anna… Ho bisogno soltanto di rinfrescarmi con un po' d'acqua. Tu porta tutto in cucina. Mangeremo quando tornerà Giacomo. (*Esce a destra*)

Anna, sola in scena, si rivolge al pubblico come a continuare la propria deposizione.

ANNA L'onorevole *nun* tornò. Aspettammo fino a tardi, ma *nun* tornò. La signora Velia trascorse tutta la notte senza chiude' occhio. Di tutta quella situazione, io avevo capito solo 'na cosa… Io so' 'n'ignorante, pe' carità, però 'na cosa l'avevo capita: l'onorevole quel discorso *nun* lo doveva fa'! Dico il discorso ch'aveva fatto dieci giorni prima: il 30 *de* maggio. Alla signora *nun* ebbi il coraggio di dirglielo, però, 'sta cosa l'avevo capita. E l'avevo capita già quella sera, dieci giorni prima: la sera del trenta di maggio. Sì, me lo ricordo ancora: era il trenta di maggio. L'onorevole tornò a casa pe' cena e, mentre i signori cenavano, tutta la serata se n'andò a parla' di quel discorso che aveva fatto alla Camera…
GIACOMO (*entrando da sinistra*) Buonasera Anna, tutto bene?

Per tutta la scena successiva, mentre Giacomo e Velia ceneranno, Anna entrerà e uscirà a destra per servire la cena.

ANNA Buonasera, onorevole, tutto bene, grazie, e voi?
GIACOMO (*togliendosi la giacca e restando in gilet*) Giornata piena!... Però tutto bene… sì, diciamo tutto bene. Velia?
ANNA Era in camera poco fa…
GIACOMO E i bambini?
ANNA Di là, in camera pure loro, la signora Velia li stava facendo preparare per andare a dormire…
VELIA (*entrando da destra*) Ciao Giacomo… (*Bacia il marito*) Ti vedo stanco! Com'è andata?
GIACOMO Eh?!
VELIA Alla Camera, dico: com'è andata?
GIACOMO (*uscendo a destra*) Vado a lavarmi le mani, do un bacio ai bambini e torno… Adesso ti racconto.
VELIA (*guardando Anna*) Non è andata bene.
ANNA (*pausa*) No, signora. *Nun* credo.
VELIA Ma io non posso stare sempre in agitazione…
ANNA Eh, lo so…
VELIA Che devo fare?
ANNA Vostro marito è 'na persona importante. Ed è pure un brav'uomo. Di questi tempi *nun* è 'na cosa semplice ave' un marito come lui.
VELIA (*sedendo a tavola*) Ma chi lo sapeva che sarebbe finita così…!
ANNA (*cominciando a servire a tavola*) Eravamo appena usciti dalla guerra e sembrava che il peggio fosse passato, ma qua sembra che si sta a fa' ancora più buio…
VELIA La soluzione sarebbe che la smettesse con la politica, questo è il punto!
ANNA Ah, certo! Questa sarebbe proprio 'na soluzione…
VELIA Ma Giacomo non lo farebbe mai… Si sentirebbe un traditore: lo conosco troppo bene!
ANNA Io *nun* lo conosco come voi, ma pur'io *nun* credo che lo farebbe mai…
GIACOMO (*rientrando*) Eccomi qua! (*Sedendo, ad Anna che lo sta servendo*) Ah! Sformato di maccheroni… Che bello! Grazie, Anna: ci voleva proprio!

VELIA Allora?
GIACOMO Che cosa?
VELIA Il discorso: com'è andato?
GIACOMO E che devo dirti? Non lo immagini?
VELIA Cosa?
GIACOMO Quello che succede sempre, ogni volta che parlo…
VELIA Raccontami…
GIACOMO Hanno cominciato a sbraitare appena il Presidente Rocco m'ha dato la parola…
VELIA I fascisti?
GIACOMO E chi?!... Io ho cominciato contestando i nomi che avevano proposto per la convalida: gente eletta non con un voto libero. Questo ho detto. Ho detto che non si possono dire libere delle elezioni presidiate da una milizia armata che picchia e intimidisce!
VELIA Questo l'hanno visto tutti…
GIACOMO Sai che m'ha gridato dal suo banco Francesco Giunta?
VELIA Che cosa?
GIACOMO Che io non sarei un Italiano, che dovrei andarmene in Russia.
VELIA T'ha detto così?!
GIACOMO A me, capisci? Io dovrei andarmene in Russia! Io che ho detto ai comunisti che hanno spaccato il fronte dei lavoratori andandosene dal Partito! Pure questo mi son sentito dire!
VELIA E poi?
GIACOMO Poi gli ho elencato tutte le irregolarità formali nella presentazione delle liste e, una per una, tutte le violenze che gli squadristi hanno fatto in tutta Italia.
VELIA T'hanno lasciato dire queste cose?
GIACOMO Ho dovuto elencargliele alzando la voce finché potevo, per coprire le urla e gli insulti che mi piovevano addosso…
VELIA E Rocco?
GIACOMO Il Presidente cercava di richiamare all'ordine, poi s'è rivolto a me dicendomi di non provocare!
VELIA Come se la colpa fosse la tua…!
GIACOMO Così va pure a finire! Sarei stato io a provocare, non loro a soffocare la libertà degli Italiani!
VELIA E Mussolini?
GIACOMO (*pausa*) Mussolini ha fatto fare il lavoro sporco ai suoi. Lui se n'è rimasto fermo e in silenzio per tutto il mio discorso.
VELIA Non ha detto niente?!
GIACOMO Non ha mai alzato lo sguardo dai giornali che aveva davanti. Leggeva! O faceva finta di leggere!
VELIA Puoi giurarci che non s'è persa nessuna delle tue parole!
GIACOMO Non lo so! Mi conosce da quando stavamo insieme nel Partito e gli ho sempre detto in faccia quello che pensavo. Sa pure quello che ha ordinato ai suoi squadristi per vincere queste elezioni. Non aveva bisogno di sentire quello che stavo dicendo, perché sapeva già quello che avrei detto.
VELIA Sono passati nemmeno dieci anni da quando era un socialista come te… e guarda cos'è diventato!
GIACOMO (*pausa. Continua a mangiare, poi si ferma*) Mi ricordo la prima volta che l'ho visto… A Rovigo, al congresso provinciale del Partito. Quell'anno c'erano le elezioni amministrative…
VELIA Lui dirigeva l"L'Avanti"?
GIACOMO Sì. Era uno dei pezzi grossi del Partito. In quel congresso io sostenevo il principio che nelle liste elettorali avremmo dovuto inserire anche persone che aderivano alle Leghe contadine, pure se non erano iscritte al Partito…
VELIA E lui?
GIACOMO Lui era uno di quelli puri e duri. Per lui non avremmo dovuto candidare se non persone iscritte al Partito, non avremmo dovuto stringere alleanze con i Partiti borghesi…
VELIA E come andò a finire?

GIACOMO Andò a finire che vinse lui. Quando si andò alla votazione finale, passò a stragrande maggioranza la sua linea. Le mie idee furono battute.

VELIA Ma come fu possibile?!

GIACOMO Il gruppo dirigente di Rovigo, che sosteneva Mussolini, ebbe buon gioco nell'accusarmi che se pensavo di doverci alleare anche con i partiti borghesi era perché ero uno ricco, un borghese pure io, uno che veniva da una famiglia piena di soldi!

VELIA Ebbero il coraggio di accusarti di questo?

GIACOMO Tu non sai per quanto tempo ho dovuto portarmi appresso questa croce!

ANNA Ma voi, onorevole, pure se la vostra famiglia era ricca, portate avanti gli interessi dei lavoratori…

GIACOMO Grazie, Anna! Mi conforta che almeno tu lo riconosci. Ma i miei compagni non erano del tuo stesso parere e, in quell'occasione, Mussolini l'ebbe vinta.

VELIA E poi?

GIACOMO Il mese dopo, le mie idee furono battute pure al congresso nazionale. E anche lì mi scontrai con Mussolini!

VELIA Sugli stessi temi?

GIACOMO No, in quell'occasione lui propose di espellere dal Partito tutti i massoni…

VELIA Tu non eri d'accordo?

GIACOMO Io volevo che il Partito affermasse l'incompatibilità delle idee massoniche con quelle socialiste, ma ritenevo che non si dovesse espellere nessuno! Espellere qualcuno è da vigliacchi: vuol dire non confidare nella capacità di convincimento delle proprie ragioni. È forza bruta, questa! Non è la forza della dialettica!

VELIA E come andò a finire, stavolta?

GIACOMO Come andò a finire!?... Andò a finire che anche in quel caso vinse lui! Il Partito lo seguì anche allora!

VELIA Questi sono i guai della democrazia!

GIACOMO No, Velia!

VELIA Questo significa far decidere la maggioranza…

GIACOMO Viviamo in un mondo imperfetto e la democrazia non è un sistema perfetto!... Ma è il migliore che abbiamo a disposizione…

VELIA Ma perché?

GIACOMO Perché è l'unico che permette di correggere gli errori commessi.

VELIA Che significa?!

GIACOMO Che quello stesso Partito che gli aveva dato la maggioranza su quella questione, qualche mese dopo, alla fine di novembre, lo espulse perché s'era fatto interventista.

VELIA (*pausa*) Giacomo!

GIACOMO Sì…

VELIA E se ti accadesse qualcosa?

GIACOMO Cosa?

VELIA Mi chiedi "cosa"?

GIACOMO Certo! Cosa?

VELIA Ti sei dimenticato di quello che t'hanno fatto a Castelguglielmo?

GIACOMO (*poggia le posate*) Non mi sono fatto intimidire allora, meno che mai mi faccio metter paura da questi delinquenti, adesso! Hanno cercato di coprire la mia voce con le loro grida, ma quello che dovevo dire l'ho detto. L'ho detto ed è stato scritto dagli stenografi: qualunque cosa mi succederà, le mie parole resteranno scritte sulla carta!

VELIA (*pausa*) Vorrei avere la tua calma!

GIACOMO *Devo* essere calmo! Quello che vogliono loro è portarti a non esserlo, a farti decidere con gli istinti, d'impulso, a mettere avanti a tutto la paura per la tua sorte personale anziché per quella dell'Italia intera. Ma ora più che mai serve ragionare.

VELIA Che succederà, dopo il discorso che hai fatto oggi?

GIACOMO Cosa vuoi che succeda!?...
VELIA Non credi che avrà una conseguenza?
GIACOMO Adesso il problema non è con i fascisti!
VELIA No?!
GIACOMO I fascisti lo so chi sono e li ho davanti.
VELIA E con chi è, allora?
GIACOMO Con i miei!
VELIA Che significa?
GIACOMO Ricordi quello che ti dissi ai primi di ottobre del '22?
VELIA Quando?
GIACOMO Qualche settimana prima che Mussolini prendesse il potere, subito dopo ch'ero stato eletto segretario del Partito?
VELIA Che per finire di affogare avevi accettato quella carica.
GIACOMO Esatto! Ma pensavo che sarebbe stato per poco. Son passati quasi due anni e ancora sto là. Ma non pensavo che dentro il partito ci fosse qualcuno così cieco da non capire!
VELIA A chi ti riferisci?
GIACOMO A quelli dentro il Partito che non hanno ancora capito con chi hanno a che fare e ragionano della possibilità di collaborare con Mussolini, per tenerlo dentro le regole democratiche.
VELIA Questo pensano?
GIACOMO Questo!
VELIA Ma forse hanno ragione…
GIACOMO (*batte forte la mano sul tavolo*) Non ti ci mettere pure tu!

Velia s'irrigidisce. Ad Anna sfugge di mano un cucchiaio che cade rumorosamente a terra. Le due donne restano immobili, come paralizzate. Giacomo si alza e, raccogliendo il cucchiaio:

GIACOMO Scusami! (*Porgendo il cucchiaio ad Anna*) Scusami pure tu, Anna!... Sono nervoso… Sono nervoso e non posso permettermelo. E, soprattutto, non è giusto che ne facciate le spese voi… Perdonatemi.
VELIA (*alzandosi*) Non preoccuparti. Capisco perfettamente. Forse è meglio andare a riposare. Sei stanco. Siamo tutti stanchi.
GIACOMO Hai ragione…
VELIA Io vado in camera. Buonanotte! (*Esce a destra*)
ANNA Buonanotte, signora!

Giacomo torna a sedere, si versa un po' di vino e beve un piccolo sorso. Dopo un po':

ANNA Posso sparecchiare, onorevole?
GIACOMO Eh?!... Ah, sì, sì, Anna, sparecchia pure.

Anna comincia a sparecchiare. Poi si ferma.

ANNA Posso farvi una domanda, onorevole?
GIACOMO Dimmi pure.
ANNA Credete di essere in pericolo?
GIACOMO (*la guarda in silenzio. Poi:*) Posso confidarti una cosa?
ANNA Certamente, onorevole.
GIACOMO Una cosa che, però, mi devi promettere non dirai mai alla signora Velia?
ANNA Sì…

GIACOMO Io il mio discorso oggi l'ho fatto. Ai miei compagni ho detto che preparino l'orazione funebre per me.

Giacomo si alza ed esce a destra. Anna rimane immobile, poi si volta al pubblico.

ANNA Potete pure *nun* credermi: io quelle parole le dimenticai subito dopo che le avevo sentite. Lo so che *nun* sembra vero, ma *ve* giuro che fu così: come se l'onorevole *nun* me le avesse mai dette!... Me le ricordai soltanto dopo. Dopo che quella sera del dieci di giugno l'onorevole *nun* tornò a casa. Forse le dimenticai perché nei giorni successivi a quel trenta di maggio, tutto sembrava tornato normale. Normale pe' modo *de* di': erano tornati normali gli scontri, le manifestazioni, le botte. Io passavo tutto il giorno dentro la casa dei signori Matteotti, ma quando l'onorevole si tratteneva a parla' co' qualcuno, i loro discorsi li sentivo. Come quando il 3 di giugno un migliaio di fascisti aspettarono fuori Montecitorio i deputati dell'opposizione e li menarono.

Entra Giacomo, da sinistra, seguito da Modigliani e Turati.

GIACOMO Buonasera, Anna!
ANNA Buonasera! Buonasera onorevole Modigliani!
MODIGLIANI Buonasera!
TURATI Buonasera, signora!
ANNA Buonasera, onorevole Turati!
GIACOMO Velia?
ANNA La signora è a cena a casa di suo fratello, il signor Ruffo.
GIACOMO Ah già, me lo aveva detto. I bambini stanno con lei?
ANNA Sì, onorevole.
GIACOMO Anna, per favore, ti dispiace prepararci un caffè?
ANNA Subito, onorevole. (*Esce a destra*)
GIACOMO (*sedendo*) Accomodatevi!
MODIGLIANI Grazie!
TURATI Grazie!
GIACOMO Che stanchezza!
MODIGLIANI Io non immaginavo che arrivassero a fare quello che hanno fatto oggi!
GIACOMO Spero che tutti abbiano capito, adesso, fino a che punto arrivano i fascisti!
TURATI Noi continuiamo a stupirci! Ma ormai sta diventando la normalità tutta questa violenza!
MODIGLIANI Sembrava una caccia a… a qualche animale… Io non me la toglierò mai davanti agli occhi la giornata di oggi: deputati… ma che deputati!... uomini umiliati fino al punto di dover chiedere pietà per non aver fatto niente, rei soltanto di pensarla diversamente dal capo!
GIACOMO Quanti saranno stati i fascisti? Un migliaio! Questo è il loro coraggio: in mille contro una decina di deputati delle opposizioni, per bastonarli e umiliarli!... Una caccia all'uomo! Barbarie!
MODIGLIANI Ne sono sicuro: tutto è stato organizzato da Cesare Rossi…
TURATI E ordinato da Mussolini! Non dimentichiamolo!
GIACOMO Può essere anche un suo scagnozzo frustrato come Rossi a dare l'ordine agli squadristi, ma uno come Rossi non ha il coraggio né l'intelligenza di decidere autonomamente. Se Rossi ordina è perché Mussolini ha ordinato!
MODIGLIANI (*pausa*) Ma il vero obiettivo sei tu, lo sai questo?
GIACOMO (*pausa*) Lo so.
MODIGLIANI Sei ancora deciso ad andare avanti sulla questione della *Sinclair*?
GIACOMO Dovrei fermarmi?
MODIGLIANI Non dico questo…

GIACOMO (*alzandosi*) E allora perché me lo chiedi?

TURATI Modigliani ha ragione, Giacomo! Cerchiamo di capire se è il momento giusto…

MODIGLIANI Fino a che punto arriveranno, quando tirerai fuori tutto lo schifo dell'affare *Sinclair*!?

GIACOMO Arriveranno dove vorranno arrivare! Io non posso farmi intimidire da questi criminali!

MODIGLIANI Pensaci, Giacomo! Dobbiamo agire in gruppo per non permettere loro di avere un solo bersaglio.

GIACOMO Certo! Questa sarebbe la cosa migliore! Ma ti sembra che tutto il Partito mi seguirebbe su questa strada? Non lo vedi pure tu che c'è chi pensa di potersi accordare con Mussolini?

TURATI Sì, lo so…

GIACOMO Pure la Kuliscioff! Fino a qualche tempo fa, pure lei era convinta che non bisognasse lavorare a far cadere il governo Mussolini…

TURATI Sì, ma poi Anna s'è resa conto…

GIACOMO E meno male!

TURATI L'ondata fascista passerà, si sgretoleranno, vedrai…

GIACOMO Filippo, il fascismo non deporrà spontaneamente le armi! Tutto quello che Mussolini riesce a ottenere lo spinge verso nuovi soprusi! Questa è la loro essenza, la loro origine e la loro unica forza!

TURATI Questo è pessimismo, Giacomo!

GIACOMO Mi duole che certo disfattismo che vedo nel partito arrivi a volte a far presa persino su di te! In queste condizioni, se le cose non cambiano, io non posso continuare a fare il segretario di un Partito in cui abbonda il disfattismo…

TURATI Ma quale disfattismo?!

GIACOMO Io voglio la lotta, Filippo! La lotta dura contro il fascismo. E per vincerla bisogna inacerbirla! A questo mi servono quelle carte!

MODIGLIANI Su questo il Partito è con te, Giacomo…

GIACOMO Con me, dici?!

MODIGLIANI Certo!

GIACOMO Baldesi in più occasioni ha detto che dovremmo collaborare col governo fascista!

TURATI Contro Baldesi tu hai un'ostilità preconcetta!

GIACOMO La mia non è ostilità preconcetta! Ma finché io sarò segretario, con i fascisti non si scende a patti! Mi dovranno sostituire, se lo vorranno!

MODIGLIANI Baldesi è un isolato nel Partito…

GIACOMO (*accalorandosi*) Isolato un corno! Baldesi non è l'unico. Vi dimenticate di Ferri? Ferri, al gruppo parlamentare, ha presentato un ordine del giorno in cui chiede un atteggiamento di leale attesa nei confronti di Mussolini! A D'Aragona, Mussolini è arrivato persino a offrire un Ministero! Baldesi non è un isolato: ve lo dico io!

TURATI Calmati, Giacomo! Forse in passato abbiamo sbagliato! Non abbiamo avuto la tua capacità di vedere un po' più a lungo. Adesso, però, non sprechiamo energie in questioni di lana caprina! Io e Giuseppe ti seguiremo in questo attacco deciso che hai intenzione di portare!

MODIGLIANI E se ho capito bene, intendi cominciare dopodomani?

GIACOMO Sì. Dopodomani Salandra ha convocato la Giunta generale del bilancio per discutere il disegno di legge con cui Mussolini vuole farsi autorizzare l'esercizio provvisorio: è lì che tirerò fuori le mie carte!

MODIGLIANI Che hai letto in quel bilancio?

GIACOMO Il bilancio che il governo ha presentato al Parlamento e al Re all'apertura della Legislatura, quello che si presenta come un pareggio, è un bilancio falso! Quello vero vogliono farlo approvare dalla Giunta generale del bilancio. E quello vero è un bilancio con due miliardi di disavanzo! Questo gli Italiani devono saperlo!

MODIGLIANI Intendi denunciare questa cosa dopodomani?

GIACOMO Questo è soltanto per cominciare! L'undici giugno, mercoledì della prossima settimana, ci sarà la discussione in aula dell'esercizio provvisorio del bilancio e lì dimostrerò a tutti che i conti sono falsi.

TURATI Negheranno!
GIACOMO Si tratta di matematica, Filippo! Negheranno pure la matematica?
MODIGLIANI Quelli negano pure l'evidenza!
GIACOMO E poi ci sono le carte che ho portato con me da Londra!
TURATI Non m'aspettavo che i compagni inglesi fossero riusciti a raccogliere tutto quel materiale: è impressionante!
GIACOMO Il grosso del lavoro l'hanno fatto i giornalisti vicini al Partito Laburista.
ANNA (*entrando con i caffè*) I caffè so' pronti.
GIACOMO Grazie, Anna. Poggia pure lì…
ANNA Quanto zucchero?
MODIGLIANI Uno, grazie.
GIACOMO A me amaro, lo sai…
ANNA Amaro, certo…
TURATI Anche a me amaro, grazie signora.
ANNA Amaro anche a voi… (*mentre i tre riprendono a parlare, Anna serve i caffè*)
MODIGLIANI Quelle carte scottano, lo sai!
GIACOMO Ci sono andato apposta a Londra!
MODIGLIANI Come intendi usarle?
GIACOMO Ancora non decido.
TURATI Non sarebbe meglio presentarle a un magistrato?
GIACOMO In teoria questo dovrei fare!
MODIGLIANI E allora?
GIACOMO Ma che fine faranno, poi?
TURATI Si tratta di trovare un magistrato non compromesso con i fascisti…
GIACOMO Lo so…
MODIGLIANI Uno riusciamo a trovarlo…
GIACOMO Ma nella testa continua a ronzarmi l'idea che mostrarle in Parlamento sarebbe meglio!
TURATI Perché?
GIACOMO Lì, attraverso la stampa che non mangia alla loro greppia, la notizia arriverà subito alla gente.
MODIGLIANI Che cosa dicono di più di quello che sospettavamo, quelle carte?
GIACOMO Poco.
TURATI Poco?!
GIACOMO Poco di più. Però sono prove, non chiacchiere di deputati dell'opposizione, come potevano sembrare le nostre!
ANNA Desiderate altro, onorevole?
GIACOMO No, Anna, grazie, vai pure!
TURATI Grazie, signora.
ANNA Di nulla, onorevole. (*Esce a destra*)
GIACOMO L'ambasciatore Caetani evidentemente è in affari con la *Sinclair Oil*, visto che questi della *Sinclair* hanno ottenuto un impegno del governo per una convenzione più alta di quella compagnia petrolifera inglese…
MODIGLIANI L' *Anglo-Iranian*.
GIACOMO Sì.
MODIGLIANI E questo è quello che non si spiega!
TURATI Com'è stato possibile ottenere una convenzione a un prezzo più alto?
GIACOMO Pure gli inglesi dell'*Anglo-Iranian Oil Company* se lo sono chiesto! E Mussolini, guarda caso, una delle prime cose che fa dopo aver vinto queste elezioni, qual è? Firma la convenzione con la *Sinclair*!
MODIGLIANI Ora l'esclusiva per la ricerca e lo sfruttamento dei giacimenti nel nostro territorio ce l'hanno loro!

GIACOMO Una convenzione a novant'anni ed esente da imposte! Non è cosa che ha un senso! Né politico, né economico! E non basta! La convenzione impedisce a un ipotetico ente petrolifero dello Stato italiano di trivellare in Libia! Delle due l'una: o Mussolini è uno sprovveduto, o intasca soldi!

MODIGLIANI E Mussolini non è uno sprovveduto.

GIACOMO Davvero, no!

TURATI Certo: non si espone troppo. Questa è una storia in cui ha messo in mezzo suo fratello Arnaldo, ma il risultato non cambia.

MODIGLIANI Ma nelle carte che hai avuto a Londra che prove ci sono?

GIACOMO Il governo inglese è furibondo! E tutti i giornali inglesi, sia quelli laburisti che quelli conservatori denunciano questo scandalo. I laburisti hanno raccolto documenti molto informati sulla questione…

MODIGLIANI Che tipo di documenti?

GIACOMO Arnaldo Mussolini riceverà, alla fine di tutto, quando le cose saranno tutte al loro posto, parecchi milioni di lire.

MODIGLIANI Parecchi?

GIACOMO Parecchi.

MODIGLIANI Quanti?

TURATI Su quelle carte c'è scritto trenta.

MODIGLIANI Trenta milioni!?

GIACOMO Mussolini ha cavalcato la vecchia accusa a Giolitti, ministro della malavita. Adesso dovrà spiegare cosa intende per malavita!

MODIGLIANI (*pausa*) Queste carte che ti sei portato da Londra scottano, Giacomo. Se hai deciso di tirarle fuori, fallo al più presto!

GIACOMO Lo farò l'undici giugno, quando in aula si parlerà del bilancio provvisorio.

Pausa. Giacomo prende le tazzine vuote degli altri due e le poggia sul tavolo.

TURATI (*dandogli la tazzina*) Grazie.

MODIGLIANI (*c. s.*) Grazie.

TURATI Io non riesco ancora a capacitarmi di come avremmo potuto avere una storia diversa, di come non avremmo dovuto stare qui a parlare di tutto questo, se tre anni fa non ci fossimo divisi!

MODIGLIANI I comunisti ci hanno trattati da rinunciatari e questo è il risultato!

GIACOMO Hanno inteso la rivoluzione come fine e non più come mezzo!

TURATI La violenza è propria del capitalismo, non può esserlo del socialismo. È propria delle minoranze che intendono imporsi e schiacciare le maggioranze, non delle maggioranze che vogliono imporsi per legittimo diritto con le armi intellettuali e coi mezzi normali di lotta.

MODIGLIANI Ma a loro, questo ha insegnato la Russia…!

GIACOMO Fra qualche anno il mito russo sarà evaporato e il bolscevismo attuale o sarà caduto o si sarà trasformato, ve lo dico io.

TURATI Il fenomeno russo è uno dei più grandi fatti della storia, ma riprodurlo in modo meccanico per imitazione è storicamente impossibile, e se fosse possibile ci ricondurrebbe al Medioevo. La forza del bolscevismo è nel nazionalismo che vi sta sotto, un nazionalismo che potrà pure opporsi all'America, ma rimane pur sempre una forma d'imperialismo.

GIACOMO Quello che i compagni comunisti non intendono è che la via lunga è anche la più breve... perché è la sola.

TURATI Questo è stato pure l'errore dei massimalisti di Serrati: temere di costruire per la borghesia! Preferiscono lasciar crollare la casa comune, in nome del "tanto peggio, tanto meglio!"

GIACOMO Ma il "tanto peggio" dà forza soltanto al fascismo. La violenza e la dittatura del proletariato predicata dai comunisti è diventato il pretesto e la giustificazione della violenza e della dittatura del fascismo. Mussolini vuole presentarsi come colui che ha riportato l'ordine, i valori della famiglia, della

proprietà, ha risanato l'economia facendo funzionare l'impresa e il mercato del lavoro! Ed è proprio sull'economia che io dimostrerò a tutti che è vero il contrario!

Giacomo, che progressivamente s'è accalorato sempre di più nella discussione, cade, quasi, stanco e svuotato su una sedia. Nella stanza si fa improvvisamente silenzio. Dopo un po':

MODIGLIANI (*alzandosi*) Io vado: s'è fatto tardi.
TURATI Vengo via pure io…
GIACOMO (*chiamando*) Anna!
MODIGLIANI Non serve che ci accompagni…
ANNA (*entrando*) Eccomi, onorevole!
GIACOMO Accompagna…
MODIGLIANI Grazie, Anna, non s'incomodi, conosciamo la strada. Buonanotte!
TURATI Ci vediamo domani a Montecitorio (*Turati e Modigliani escono a sinistra*)
GIACOMO Buonanotte!
ANNA Buonanotte, onorevole!
GIACOMO Aspetterò mia moglie in camera, Anna. Buonanotte! (*Esce a destra*)
ANNA Buonanotte! (*Si rivolge al pubblico*) Dalla cucina avevo sentito soltanto pezzi dei loro discorsi. *Nun* avevo capito molto, quasi niente. 'na cosa, però, l'avevo capita: che non so quali carte erano importanti e pericolose. Questo l'avevo capito, questo sì. E 'n'altra cosa avevo capito… Che quelle carte l'onorevole l'aveva avute quand'era andato a Londra, qualche settimana prima che gli succedesse quello che doveva succedergli. Io *nun* lo sapevo ch'era andato a fa' in Inghilterra! Mi ricordo solo com'era contenta la signora Velia quando il marito tornò.

Si sente suonare alla porta. Anna va ad aprire e, da sinistra, entra Giacomo con una valigia e un soprabito.

ANNA (*sorpresa*) Onorevole! Bentornato!
GIACOMO Ciao Anna!
ANNA Come state?
GIACOMO Bene, grazie!
ANNA (*chiamando*) Signora!... Signora, è tornato l'onorevole!
GIACOMO Finalmente a casa!
ANNA Siete stato via parecchio stavolta…
GIACOMO Una decina di giorni, credo.
VELIA (*entrando da destra*) Giacomo! (*Corre ad abbracciarlo*)
GIACOMO Ciao, Velia!
VELIA Come stai?
GIACOMO Bene, sto bene…
VELIA Allora, com'è andata questa vacanza?
GIACOMO Bene, ma non la chiamerei proprio vacanza…
VELIA Dai raccontami!
GIACOMO Così? Subito?
VELIA Sì. Anna, per favore, in cucina dovrebbe esserci ancora un po' di cedrata. Ti va Giacomo?
GIACOMO Sì, volentieri: in effetti ho una gran sete.
ANNA Subito, signora! (*Esce a destra*)
GIACOMO I bambini?
VELIA Tornano fra poco.
GIACOMO Dove sono andati?
VELIA Li ha portati a fare una passeggiata mia cognata Lea.

GIACOMO Come stanno Lea e Ruffo?
VELIA Stanno bene…
GIACOMO Non vedo l'ora di riabbracciare i bambini…
VELIA Farai loro proprio una bella sorpresa: non sapevamo che saresti tornato oggi…
GIACOMO Nemmeno io, se è per questo…
VELIA (*sedendo*) Allora? Voglio sapere tutto.
GIACOMO (*sedendo*) Un bel giro, direi. A parte Gand e Bruges che posso dire di aver visitato un po', per il resto ho visto poco delle città in cui sono stato…
VELIA Perché poco?
GIACOMO Perché il grosso del tempo se n'è andato in riunioni e incontri, per non parlare degli spostamenti che, vista la mia natura di clandestino, non sono mai stati semplici.
VELIA Ti sei esposto a un bel rischio a fare questo giro senza un passaporto!
GIACOMO E che cosa dovevo fare?
VELIA Niente, ma…
GIACOMO Mussolini me l'ha fatto ritirare e non c'è stato verso di riaverlo, nonostante tutte le domande che ho presentato.
VELIA Questo è stato proprio un sopruso: tu sei un deputato…
GIACOMO Alla fine: o rinunciavo a uscire dall'Italia, oppure dovevo farlo senza passaporto, e con molte più complicazioni.
VELIA Un bel rischio hai corso!
GIACOMO Ma ce l'ho fatta! (*Si alza e va alla valigia che apre continuando a parlare*) Quello che volevo, alla fine l'ho ottenuto…
VELIA Che cosa cerchi?
GIACOMO Aspetta… (*Estrae una grossa busta bianca con dentro delle carte*) Ecco che cosa cercavo!
VELIA Di che si tratta?
GIACOMO Il motivo principale per cui ho fatto questo viaggio…
ANNA (*rientra con due bicchieri e una caraffa con la cedrata*) Ecco la cedrata!
GIACOMO Grazie Anna!
ANNA Di nulla, onorevole.
GIACOMO Ti va di bere un po' di cedrata qui insieme con noi per festeggiare il mio ritorno?
ANNA Grazie, onorevole, posso berla in cucina…
VELIA Anna, per favore, vai a prenderti un bicchiere e stai un po' qui con noi.
ANNA Va bene, signora, grazie. (*Esce a destra*)
VELIA Cosa c'è dentro quella busta?
GIACOMO Carte. E dentro queste carte ci sono prove che mi permetteranno di dimostrare che Mussolini non è quel galantuomo integerrimo che vuol far credere!
VELIA Dove le hai avute: a Berlino?
GIACOMO No, a Londra.
VELIA Chi te l'ha date?
GIACOMO Me le hanno fatte avere i compagni laburisti inglesi.
ANNA (*rientra con un bicchiere. Servirà la cedrata e poi siederà a bere anche lei*)
VELIA Che prove sono?
GIACOMO Arnaldo Mussolini e suo fratello hanno ricevuto parecchi soldi per concedere a una compagnia petrolifera americana i diritti di estrazione e commercio del petrolio italiano scalzando una compagnia petrolifera statale inglese. Giornalisti vicini ai compagni laburisti hanno raccolto tanto materiale sulla vicenda ed è tutto qui dentro.
VELIA (*pausa*) E che ne farai?
GIACOMO Intanto devo studiarlo per capire quale possa essere la maniera migliore di diffonderlo e poi mi regolerò.

VELIA Chi sa che hai quelle carte?
GIACOMO Tu. (*Pausa*) E ora anche Anna.
ANNA Io so' ignorante abbastanza pe' *nun* sape' di che state a parla' onorevole e, se permettete, torno in cucina pe' *nun* senti'.
GIACOMO No, Anna. Queste non sono carte che devono restare segrete: al contrario!
ANNA Va be', ma io…
GIACOMO E soprattutto la gente come te, quella che tu dici ignorante, deve sapere cosa c'è scritto in queste carte. Ma soltanto quando avrò capito quale potrà essere la maniera migliore per diffonderle. Non prima.
VELIA Non prima, certo!
ANNA Non prima, sì, ho capito.
GIACOMO Bene. Sono contento di condividere questo piccolo segreto con due donne.
VELIA E poi? Che hai fatto, poi, in questi giorni?
GIACOMO Allora vuoi conoscere il giro completo?
VELIA Magari!
GIACOMO Allora…
VELIA Sei stato via così tanto…!
GIACOMO Il 20 aprile, quando sono partito, sono arrivato a Bruxelles e ho partecipato al Congresso del Partito operaio belga: tanta gente! Davvero tanta! Ho visto compagni organizzati molto bene e l'impressione è che abbiano un senso dell'unità maggiore del nostro…
VELIA Dici?
GIACOMO Forse è stata soltanto un'impressione: ma questa è stata l'impressione che ho avuto.
VELIA E poi?
GIACOMO Poi da lì, tre giorni dopo, in nave sono arrivato in Inghilterra. I compagni laburisti m'hanno fatto tante domande per capire com'è la situazione qui da noi. Molte cose le immaginavano da quello che hanno letto sui giornali, ma un'idea della violenza dei fascisti non se l'erano fatta con chiarezza. A Londra sono rimasto quattro giorni e poi via in Francia: Le Havre e quindi Parigi.
VELIA (*sospirando*) Parigi!
GIACOMO E ora eccomi di nuovo qui!
VELIA (*alzandosi*) Bene, ora vai a cambiarti e a lavarti ché avrai anche fame…
GIACOMO Eh sì, un po' di fame m'è venuta…
ANNA (*alzandosi*) La cena è quasi pronta!
VELIA Prendi la valigia, Anna…
GIACOMO (*eseguendo*) No, no, faccio da me…
VELIA Allora andiamo in camera… (*Esce a destra*)
GIACOMO Facciamo in fretta, Anna… (*Esce a destra*)
ANNA (*li guarda uscire, poi si rivolge al pubblico*) Io *nun* so spiega' quello che mi sentii ribolli' dentro… L'onorevole si fidava di me. Pure a una come me aveva voluto racconta' di quelle carte… (*Si rabbuia*) Quelle carte maledette che l'hanno ucciso, alla fine!... Perché io so' sicura che questo è stato il motivo!... Ma in quel momento io *nun* potevo saperlo. *Nun* potevo sape' quello che sarebbe successo. In quel momento ero contenta. Contenta e basta pe' quella confidenza.

Suonano alla porta. Anna esce a sinistra ad aprire e, poco dopo, rientra seguita da Modigliani.

ANNA S'accomodi, onorevole, l'onorevole Matteotti è appena tornato e si sta cambiando.
MODIGLIANI Che combinazione! Ero passato per chiedere a Velia se sapeva qualcosa del suo ritorno…
ANNA Saranno dieci minuti…
MODIGLIANI Meglio così!
VELIA (*entrando*) Ciao Giuseppe, avevo sentito suonare… Giacomo arriva subito…
MODIGLIANI Ciao Velia…

VELIA Si sta lavando…
MODIGLIANI Mi diceva Anna ch'è appena tornato…
VELIA Sì, proprio adesso.
MODIGLIANI Che combinazione! Ero passato per chiederti di lui…
VELIA Perché non rimani a cena? Noi stavamo per metterci a tavola…
MODIGLIANI Ti ringrazio… saluto Giacomo e scappo via…
GIACOMO (*entrando e andando a stringere la mano a Modigliani*) Ma no, Giuseppe, mangia qui con noi: non vuoi sentire qualcosa di questo mio viaggio?
MODIGLIANI Certo, ma magari in un altro momento…
GIACOMO Non farai mica i complimenti?!
MODIGLIANI No, ma…
GIACOMO Anna, per favore, prepara la tavola anche per l'onorevole…
ANNA Sì, subito. (*Anna esce e preparerà mentre andrà avanti la conversazione*)
GIACOMO Caro Giuseppe, i compagni belgi, inglesi e francesi mi hanno dato una grande lezione!
MODIGLIANI Che lezione?
GIACOMO Che non si può pensare di educare i lavoratori alla coscienza di classe se chi dovrebbe educarli tende a dividersi a ogni divergenza d'idee.
MODIGLIANI Come siamo stati capaci di fare noi in Italia!
GIACOMO (*siede*) Esatto!
VELIA Accomodati Giuseppe!
MODIGLIANI (*sedendo*) Grazie.
GIACOMO Quando ho spiegato loro che cinque anni fa, alle elezioni del novembre del Diciannove, il Partito socialista era il Partito di maggioranza relativa…
MODIGLIANI Eh…!
GIACOMO … che quasi due milioni di elettori sui sei milioni che votarono, avevano scelto il nostro Partito…
MODIGLIANI Sembra un'altra vita…
GIACOMO … e che alle elezioni di un mese fa, la nostra frazione di quello che fu il glorioso Partito socialista, quella che è andata meglio delle altre due, ha preso meno di cinquecentomila voti sugli otto milioni circa che hanno votato; beh, quando ho detto loro questo, non volevano credermi!
MODIGLIANI Non mi stupisce!
GIACOMO Sembrava loro impossibile!
MODIGLIANI Tutta colpa dei comunisti!
VELIA Sono d'accordo!
GIACOMO I comunisti hanno tutte le loro responsabilità decidendo di andarsene dal Partito, però pure noi socialisti non siamo stati da meno!
MODIGLIANI Questo è vero.
GIACOMO Serrati non ha meno responsabilità, quando ci ha espulsi dal Partito perché Turati aveva accettato di salire al Quirinale.
MODIGLIANI Cos'altro avrebbe dovuto fare, se non verificare le condizioni di un governo insieme ai liberali per impedire ai fascisti di fare quello che poi avrebbero fatto!?
GIACOMO Tu pensa se quell'accordo avesse funzionato! Adesso probabilmente avremmo Giolitti a capo del governo, con il nostro Partito a determinare le politiche del lavoro, e non Mussolini!
MODIGLIANI La storia avrebbe cambiato il proprio corso!
GIACOMO E invece?!
MODIGLIANI E invece, adesso, da un grande Partito ne abbiamo tre ridotti in briciole!
VELIA Una cosa da non credere…
GIACOMO Io ho provato a convincerli che si può essere massimalisti sui fini senza doverlo essere sui mezzi!
MODIGLIANI Ma non è facile da capire…
GIACOMO Non credo si tratti di non capire…

MODIGLIANI E cosa, allora?
GIACOMO A volte ci si sente puri soltanto se si decide di non scendere a compromessi…
MODIGLIANI Ma la politica cos'altro dovrebbe essere?
GIACOMO Credo sia qualcosa di perverso e d'inconsapevole, ma si preferisce sentirsi bene con se stessi per non aver ceduto su alcunché, anziché cedere qualcosa per raggiungere l'obiettivo!
MODIGLIANI Di questo passo dove potremo mai arrivare?
GIACOMO Ma noi non possiamo permetterci questo lusso! E nemmeno il lusso di sentirci superiori. Con chi condivide con noi l'ideale del socialismo dobbiamo sempre tentare di lavorare insieme. Tanto più in questo momento!
MODIGLIANI Come fai a progettare un percorso comune con Gramsci o Bordiga che seguono quello che decidono a Mosca?
GIACOMO Eppure bisogna farlo!
MODIGLIANI Sono loro che non vogliono!
GIACOMO Occorre convincerli!
MODIGLIANI Ma come?!
GIACOMO Se non ci riusciremo noi, ci penseranno i fascisti!
MODIGLIANI Mussolini sta facendo di tutto per rassicurare il Paese che con lui le regole verranno rispettate…
GIACOMO Ma la natura dei fascisti non cambia! Possono pure pensare di nasconderla, ma alla lunga viene fuori!
MODIGLIANI Non lo so…
GIACOMO E quando verrà fuori in maniera ancora più evidente, quale altra strada ci resterà se non ritrovare l'unità che abbiamo perso?
MODIGLIANI Nessuna, certo!
GIACOMO Ed è a questo che dobbiamo lavorare!
ANNA (*entrando*) Posso servire la cena?
GIACOMO Ah, già: la cena!
VELIA Certamente, Anna! (*Uscendo a destra con Anna*) Ti do una mano…
GIACOMO Vieni, Giuseppe: dovrai lavarti le mani…
MODIGLIANI Sì, vengo…
GIACOMO Ti prendo un asciugamano…
MODIGLIANI Grazie…

Giacomo e Modigliani escono a destra. Dopo un momento, rientra Anna e si rivolge al pubblico.

ANNA *Nun me* sembra ancora vero che, dopo quella sera, dopo quei discorsi in cui sembrava che si poteva ancora fa' qualcosa per cambia' la strada che stavamo a prende', tutto sarebbe finito in un buco nero… un buco nero e senza fondo… Le settimane successive, dopo la scomparsa dell'onorevole Matteotti quel dieci di giugno, furono le più brutte, passate in mezzo all'incertezza e convinti che tutto era finito…
VELIA (*rientrando da sinistra, seguita da Turati. Il suo abbigliamento fa capire che sta rientrando da fuori*) Nemmeno i Carabinieri sanno niente!
TURATI O, se sanno, non parlano!
VELIA Questo è molto più probabile!
ANNA Nessuna notizia, signora?
VELIA Nessuna!
TURATI I suoi figli non sono qui a casa?
VELIA Da quando Giacomo è scomparso li ho mandati a casa di mio fratello: lì hanno modo di distrarsi e… e di non vivere questo strazio!
ANNA Il signor Ruffo è venuto un'oretta fa a chiede' se c'erano notizie…
VELIA Che t'ha detto? I bambini?

ANNA M'ha detto che i bambini stanno tranquilli!
VELIA Così t'ha detto mio fratello?
ANNA Sì, Giancarlo e Matteo giocano col cane nel giardino.
VELIA E Isabella?
ANNA Isabella sta co' la signora Lea.
VELIA (*sospirando*) Che Dio non riservi loro una sciagura!

Pausa. Poi:

TURATI Chissà dove lo tengono!
VELIA Lei pensa che sia ancora vivo?
TURATI Io *devo* pensare che sia vivo!
VELIA Pure io vorrei pensarlo…
TURATI E anche lei, Velia, deve pensare che sia vivo…
VELIA E perché dovrebbe esserlo?
TURATI Perché non dovrebbe esserlo?!
VELIA Perché Giacomo dava loro troppo fastidio!
TURATI (*pausa*) Giacomo *dà* loro molto fastidio, signora Velia! Lo dà ancora: non cominciamo a parlare di lui al passato!
VELIA Ha ragione…
TURATI Mi scusi!
VELIA Io voglio soltanto che me lo restituiscano: vivo, se è vivo!... Altrimenti mi ridiano il suo corpo, perché voglio dargli una sepoltura cristiana…
TURATI (*con uno scatto*) Ma cosa sta facendo il Re in questa situazione!? È disposto ad accettare anche questo da Mussolini!?
VELIA Il Re mi sembra dominato da Mussolini!
TURATI Purtroppo è proprio così!
VELIA Chi è quest'uomo che hanno arrestato ieri?
TURATI Mi hanno detto che si chiama Dùmini.
VELIA Lo conosce?
TURATI Personalmente, no!
VELIA Non si sa chi è?
TURATI Mi hanno detto che è uno dei peggiori squadristi. Ha combattuto negli squadroni della morte durante la guerra e dopo la guerra ha sulla coscienza diversi morti…
VELIA C'entra con quello che è capitato a Giacomo?
TURATI Come posso dirlo!? Lo sapremo nei prossimi giorni…
VELIA Se ci faranno sapere qualcosa.
TURATI Dicono che qualcuno l'aveva visto che gironzolava da queste parti da qualche giorno…
VELIA Solo?
TURATI No… c'è chi dice insieme ad altri tre o quattro squadristi. Ma non so se siano soltanto voci o se ci sia qualcosa di vero…
VELIA Forse, se l'hanno arrestato, dirà qualcosa…
TURATI È quello che spero!
VELIA (*Cadendo affranta su una sedia*) O Signore mio Dio! Fa' che non gli sia successo niente!
TURATI Cerchi di reagire! Pensi ai suoi figli, Velia: non devono vederla così. Deve farsi forza lei e farla a loro. Non perdiamo la speranza!
VELIA Sì, è vero… è vero.
TURATI Io torno a Montecitorio. Voglio sentire se c'è qualche novità. Passo domani mattina presto per darle o ricevere da lei notizie.

VELIA Va bene. Grazie, onorevole Turati.
TURATI Cerchi di riposare, se le riesce…
VELIA Ci proverò.
TURATI A domani! (*Esce a sinistra*)
ANNA Vi preparo una camomilla, signora?
VELIA Sì, Anna, grazie. Vado a cambiarmi. (*Esce a destra*)
ANNA (*rivolgendosi al pubblico*) Che giorni terribili furono quelli! Giorni interminabili! Mi svegliavo che ancora *nun* faceva giorno e *nun* riuscivo a riprende' sonno, m'alzavo e iniziava 'na giornata che sembrava *nun* doveva fini' più. Poi arrivava la sera e col buio le poche speranze che cercavamo di trova' di giorno, diventavano pensieri bui. E se questo era quello che capitava a me, potevo capi' quello che provava la signora Velia… Un giorno, disperata, andò dal Duce a chiede' che le ridavano il marito, ma quello le disse che *nun* era in suo potere. Dentro casa ci stava sempre di meno la signora, come se andando fuori, alla Camera o dai compagni dell'onorevole, fosse più facile ottene' qualcosa.

Suonano alla porta. Anna va ad aprire e rientra da sinistra seguita da Modigliani.

MODIGLIANI Velia?
ANNA La signora *nun* c'è.
MODIGLIANI Non sai dov'è andata?
ANNA M'ha detto che andava a Montecitorio.
MODIGLIANI A Montecitorio?!
ANNA Sì, a cerca' notizie.
MODIGLIANI (*sedendo stancamente*) E che notizie pensa di trovare!?
ANNA *Nun* lo so…
MODIGLIANI Qua notizie non ci sono… o non ce le danno…
ANNA Ma io credo che andandosene in giro a cerca' notizie, la signora sta meglio che qui a casa a *nun* fa' niente.
MODIGLIANI (*pausa*) Hai ragione.
ANNA Voi, allora, notizie *nun* ne avete?
MODIGLIANI Vorrei averne, Anna! E vorrei averne di belle! Ma le uniche che ho non lo sono…
ANNA Come sarebbe a di'?!
MODIGLIANI Oggi il Senato ha votato la fiducia a Mussolini. Soltanto una ventina di Senatori gliel'hanno negata.
ANNA E questo che significa?
MODIGLIANI Significa che Mussolini continuerà a governare come se non fosse successo niente!
ANNA Ma *nun* è possibile!
MODIGLIANI Persino Benedetto Croce gli ha votato a favore. Se avevo ancora qualche speranza che il Re potesse far qualcosa, adesso è veramente finita.
ANNA Chi è questo Croce?
MODIGLIANI Un filosofo.
ANNA Un filosofo?!
MODIGLIANI Uno che parla di libertà quando parla di spirito e d'idee e poi non s'accorge quando la libertà manca nella vita degli uomini.
ANNA (*pausa*) Ma voi che pensate, onorevole?
MODIGLIANI Di che cosa?
ANNA Pensate che l'onorevole Matteotti è ancora vivo?
MODIGLIANI (*pausa*) No!...
ANNA (*basita*) Come?!
MODIGLIANI Parlando col cuore in mano, Anna: io penso che l'abbiano ammazzato!

ANNA (*sedendo*) Oh, mio Dio!
MODIGLIANI E questo lo sa anche Velia, dentro di sé ma, giustamente, cerca di nasconderselo.
ANNA Oh, mio Dio…
MODIGLIANI Io… non lo so… vorrei proprio sbagliarmi… Ma stavolta non s'è trattato d'una bastonatura. Lo volevano morto! Questo è un omicidio premeditato ordinato da Mussolini!
ANNA Proprio da Mussolini?
MODIGLIANI Ne sono convinto!
ANNA E in Parlamento non fanno niente!?
MODIGLIANI Proprio oggi, con più di cento deputati delle opposizioni, socialisti, cattolici, liberaldemocratici, repubblicani e comunisti, ci siamo riuniti in Campidoglio…
ANNA A che fa'?
MODIGLIANI Abbiamo deciso di abbandonare i lavori parlamentari finché il governo non chiarirà la sua posizione sulla scomparsa di Giacomo.
ANNA Servirà a qualcosa?
MODIGLIANI Se l'hanno ucciso non servirà a niente…
ANNA E se è ancora vivo?
MODIGLIANI Non lo so… Sono avvilito, Anna, credimi! Non so più che cosa possiamo fare… Ci siamo mossi troppo tardi, forse! Dovevamo chiamare tutti a un'insurrezione popolare… Non so più cos'è giusto e cosa sbagliato, chi faccia bene e chi faccia male… (*Pausa*) A che cosa tremenda ci hanno portato!...
ANNA Non dovete avvilirvi! L'onorevole Matteotti *nun* si sarebbe avvilito… Io lo so, questo!
MODIGLIANI Hai ragione! (*Alzandosi*) Vado anch'io alla Camera: meglio non lasciare Velia da sola! Tu stalle vicino quando sta qui a casa. (*Esce a sinistra*)
ANNA (*fra sé*) Solo questo posso fare: *stalle* vicino… (*Al pubblico*) Era il ventisei di giugno quando l'onorevole Modigliani venne a casa. Più passavano i giorni e più le speranze svanivano. Poi ci convincemmo tutti, piano piano, che l'avevano ammazzato pe' *davero*, ma che il corpo non sarebbe stato più trovato. Il dodici di agosto, poi, fu trovata la sua giacca. Zuppa di sangue ormai seccato. Gli avevano dato 'na pugnalata in pieno petto, 'sti vigliacchi!... E quattro giorni dopo trovarono quello che ancora rimaneva del suo corpo… La signora Velia si chiuse in camera per tutto il giorno e *nun* volle vede' nessuno. I bambini stavano sempre a casa del signor Ruffo, il fratello della signora. Lei piangeva, chiusa in camera, di là. Credo. E pure io *nun* feci altro che piange'. (*Si siede*) Rimasi seduta in questa stanza per ore che mi sembrarono giorni. Poi, finalmente, a un certo punto sentii che la porta della camera s'apriva… e vidi la signora Velia che sembrava più vecchia di dieci anni…

Velia entra da destra vestita di nero. Si muove lentamente, con lo sguardo che sembra perso. Rimane in piedi in mezzo alla stanza. Quando parlerà, la sua voce sarà stanca e come vuota. Anna si alza e, dopo un po':

ANNA Signora!...
VELIA (*pausa*) Ciao Anna. Tu eri qui?
ANNA Sì, signora, sono rimasta qui.
VELIA Grazie.
ANNA Avete bisogno di qualcosa?
VELIA Come?
ANNA Posso fa' qualcosa pe' voi?
VELIA No, Anna, grazie.
ANNA Sicura?
VELIA Ora devo occuparmi di Giacomo.
ANNA Che volete fa'?
VELIA Lo porterò a Fratta, dov'è nato, e lì riposerà… Finalmente in pace.

ANNA Volete che vado a chiama' l'onorevole Modigliani?
VELIA No, ti ringrazio.
ANNA Ci metto 'n attimo…
VELIA Vado io a casa di Modigliani: voglio prendere un po' d'aria. Farò il Lungotevere, l'aria mi farà bene. Ora basta piangere. Me lo sono imposto. È un lusso che non possiamo permetterci.
ANNA Quando tornerete?
VELIA Non lo so.
ANNA Vi preparo qualcosa…
VELIA Tu non preoccuparti. Se vuoi, tornatene a casa. Oppure resta qui. Pure questa è casa tua. Tornerò. Ma non so quando. Ciao. (*Esce a sinistra*)
ANNA (*a Velia che è già uscita*) Arrivederci, signora!... (*Al pubblico*) Tutto era finito. *Nun* c'era da spera' più niente, ormai… Cominciavano anni neri… neri come le camicie di quegli assassini… (*Poi, lentamente, estrae dalla tasca il foglio che aveva mostrato all'inizio*) Dell'onorevole Matteotti mi rimase questo foglio… (*Lo apre e si siede*) Perché da quel giorno l'ho tenuto sempre co' me… Io a quel tempo ero 'n'analfabeta, perché a scuola *nun* c'ero potuta anda': avevo dovuto sempre aiuta' 'n famiglia…
GIACOMO (*entrando da destra con un calamaio e una penna*) Allora, Anna, riprendiamo la nostra lezione, ti va?
ANNA Sì, onorevole, molto… Ma *nun* vorrei rubarvi del tempo, ci avete un sacco *de* cose da fa'…
GIACOMO (*poggiando sul tavolo la penna e il calamaio*) Non devi dirlo nemmeno per scherzo! Tu non hai idea di quanti ricordi mi tornano alla mente insegnandoti a scrivere…
ANNA Ricordi?
GIACOMO Sì, di quando vivevo al mio paese, a Fratta Polesine, e la sera, nella sede della Lega contadina, insegnavo a quei contadini a leggere e a scrivere. Forse perché ero più giovane, o forse perché, chissà, avrei dovuto fare il maestro nella vita e non il politico, ma quelle sere non le dimenticherò mai. E tu mi aiuti a riviverle, almeno nella memoria.
ANNA Quand'è così…
GIACOMO Va bene, allora cominciamo…
ANNA Che devo scrive'?
GIACOMO Vediamo un po'… Che ti ho fatto scrivere ieri sera?
ANNA Il discorso che fate alla Camera domani.
GIACOMO Ah, sì!... E allora… Il finale te lo avevo dettato?
ANNA No, onorevole…
GIACOMO Non te lo avevo dettato?
ANNA Ieri sera avete detto che ancora *nun* avevate 'n'idea per il finale.
GIACOMO Ah, sì, è vero, è vero… e allora vediamo se un'idea mi viene stasera… Dunque…
ANNA (*intinge con grande cura la penna nel calamaio e attende*) Ecco…
GIACOMO Allora… Vediamo un po'… Ecco, scrivi così… (*Detterà lentamente, passeggiando per la stanza*) "Noi deploriamo invece… che si voglia dimostrare… che solo il nostro popolo nel mondo… non sa reggersi da sé"… "da sé": hai scritto?
ANNA Sì, onorevole!
GIACOMO Brava! "Che solo il nostro popolo nel mondo non sa reggersi da sé… e deve essere governato con la forza… Molto danno avevano fatto le dominazioni straniere… Ma il nostro popolo stava risollevandosi ed educandosi… anche con l'opera nostra… Voi volete ricacciarci indietro…" (*Avvicinandosi alle spalle di Anna*) Stai attenta!
ANNA A che cosa?
GIACOMO Guarda come hai scritto "indietro"…
ANNA Come?
GIACOMO C'è una "t" e una "d", e questo è giusto: ma dove stanno messe?
ANNA (*rilegge e poi corregge*) "Indietro"… Avevo scritto "intiedro"…

GIACOMO Brava!
ANNA Mannaggia!
GIACOMO Non devi preoccuparti!
ANNA So' 'na capocciona!
GIACOMO L'importante non è che fai gli errori, ma che te ne accorgi e correggi! E così dovrebbe essere nella vita!...
ANNA Eh, già!
GIACOMO Allora… Riprendiamo… "Voi volete ricacciarci indietro… Noi difendiamo la libera sovranità del popolo italiano… al quale mandiamo il più alto saluto… e crediamo di rivendicarne la dignità… domandando il rinvio delle elezioni… inficiate dalla violenza… alla Giunta delle elezioni."
ANNA "Elezioni"…
GIACOMO Ecco!
ANNA Così finirete il vostro discorso?
GIACOMO Credo di sì. Poi domani, in aula, vediamo quello che mi viene…
ANNA (*porgendogli il foglio*) Volete il foglio?
GIACOMO No, grazie… (*Toccandosi la fronte*) Ce l'ho tutto qui… (*Esce a destra*)

Anna si alza, ripone il foglio in tasca e si rivolge al pubblico.

ANNA "Io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di quanto è avvenuto. Se il fascismo non è stato che olio di ricino e manganello, a me la colpa! Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere!"... L'ho imparato a memoria! Sì: ho imparato a memoria quello che disse Mussolini alla Camera il 3 di gennaio del 1925 a proposito dell'uccisione dell'onorevole Matteotti. Lui lo disse pe' fa' effetto… 'na trovata retorica… (*Si ferma, colpita*) Retorica! (*Sorride*) Questa è una parola che m'ha insegnato l'onorevole… (*Di nuovo cupa*) Lui lo disse così: pe' di' il contrario di quello che stava a di'. Ora io dico che questa è la descrizione più giusta di quello ch'è stato il fascismo e di quello ch'è stato lui: il capo d'un'associazione a delinquere… Pe' questo l'ho imparata a memoria quella frase. E non la dimenticherò più, perché con l'onorevole ho preso un impegno, fin da quel giorno che non tornò più a casa: l'impegno che quello che lui ha fatto e quello ch'è stato fatto a lui, io l'avrei insegnato ai miei nipoti.

Lentamente, la scena, per la prima volta, va in buio.